

AUDIZIONE

7^A COMMISSIONE ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLI E SPORT

Dalla lettura della "Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza", presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Giuseppe Conte, e trasmessa alla Presidenza il 15 gennaio 2021, si legge con particolare condivisione questo passaggio:

"Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali

La scuola determina il futuro del Paese, preparando i più giovani alla vita, al loro inserimento nella società e offrendo loro prospettive lavorative. Rappresenta il primo strumento per l'integrazione, la pari opportunità sociale e migliori prospettive di vita professionale. È la base su cui si poggiano la creazione della comunità nazionale e la coesione sociale garantendo lo sviluppo del Paese e la sua crescita di lungo periodo. Per questo la scuola e l'istruzione sono uno dei cardini del Piano di Rilancio. Questa linea di azione agisce con lo scopo di:

- rafforzare l'accesso all'istruzione a tutti, garantendo pari opportunità ai giovani su tutto il territorio e riducendo la povertà educativa, a prescindere dalle possibilità economiche;
 - aumentare il "tempo-scuola", incrementando lo spazio per l'offerta formativa;
 - aiutare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie, specialmente delle donne.
- Questo avviene anche attraverso il potenziamento delle scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera" (dai 24 ai 36 mesi)."

Alla luce del cammino compiuto negli ultimi vent'anni, a partire dalla Legge 62/2000, cammino intensificato dalla pandemia da Covid19, chiediamo che si prenda in considerazione la necessità di completare il percorso, realizzando i tre obiettivi: **autonomia, parità e libertà di scelta educativa**.

Premesso che:

- siamo tutti consapevoli che il Covid ha rappresentato una tragedia, certamente imprevedibile per tutto il mondo ma dalle ricadute differenti sui singoli sistemi che neutri non sono. Infatti, in Italia ha acuito la sofferenza del sistema scolastico, rendendone visibili i limiti, anticipando quei risvolti negativi inevitabili che avremmo avuto fra cinque anni, cioè nel 2025.
- Il Covid non ha fatto sconti ma, evidentemente, il sistema ha reagito in modo diverso in Europa rispetto all'Italia, dove l'eccessivo sovra-utilizzo delle scuole statali e il sotto-utilizzo delle scuole paritarie, Italia unica eccezione in Europa, ha prodotto sia le performance negative che andiamo denunciando da più di 10 anni (analfabetismo crescente, deprivazione culturale, affossamento dell'integrazione del disabile), sia i tre grossi limiti che sono alla radice del disastro: a) sovraffollamento delle aule, b) insufficienza dei mezzi di trasporto, c) carenza di organico.

Si intravede una soluzione di carattere strutturale,

ossia un piano nazionale che riveda le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano, tema in sospenso ormai da decenni. Siamo chiamati in questo momento a utilizzare con intelligenza i fondi del recovery fund, risorse concrete e reali che bisogna solo investire al meglio. Oggi si destina, dell'imposizione erariale, 8.500 euro per alunno, a fronte di una carenza di aule e di organico. Studi scientifici dimostrano che un allievo costa 5.500 euro annui, **quota capitaria da assegnare alle famiglie** (il costo standard di sostenibilità per allievo da declinare con le numerose leve fiscali a disposizione), che esse sceglieranno di spendere fra una scuola statale, dotata di autonomia organizzativa (il dirigente può selezionare l'organico che occorre e programmare l'attività, cioè pianificare e concretizzare un progetto didattico ed educativo), e una scuola paritaria, libera di ricevere tutti coloro che aderiscono al suo progetto educativo. **Entrambi i rami del Sistema Nazionale dell'Istruzione posti sotto lo sguardo garante dello Stato.**

In sintesi: è necessaria una riforma di carattere strutturale che

- **dia alle 40mila sedi scolastiche statali una reale autonomia organizzativa e didattica.** I dirigenti della scuola statale, infatti, privi di autonomia organizzativa e di risorse, non possono vincere la sfida didattica ed educativa
- **garantisca per le 12mila sedi scolastiche paritarie la libertà di scelta educativa** (le famiglie non possono, dopo aver pagato le tasse, pagare una seconda volta il diritto all'istruzione con le rette scolastiche)
- **non escluda nessuno degli 8 Mln di studenti, soprattutto le fasce più povere e più fragili. E' necessario contrastare la povertà educativa, la deprivazione culturale e il crescente tasso della dispersione scolastica.**
- **preveda un censimento dei docenti e delle cattedre in modo da far corrispondere la domanda con l'offerta.** I numeri parlano chiaro: in Italia si contano 150mila precari con picchi nelle scuole del Nord-Est (il 20,1% di precari cioè 26.406 unità) e nelle scuole del Nord-Ovest (il 19% pari a 37.411 unità), cioè un precario ogni cinque insegnanti, mentre la Campania risulta la regione con meno precari, il 9,3% (la scuola primaria al 3,4%). Degli 8 Mln di studenti italiani, 1.400mila allievi sono in Lombardia, 285mila allievi in Calabria su 2.700 scuole, 77mila allievi in Basilicata su 688 scuole, 755mila gli allievi in Sicilia su 5mila scuole. Un dato chiaro: le cattedre sono nel Nord e lì servono i docenti, ma 20mila "esiliati" credono di poter insegnare per la propria cattedra vicino alla propria casa e alla propria famiglia in Sicilia, Basilicata, Campania ...

La DAD ha confermato che il sistema scolastico italiano è iniquo: tende ad aumentare le disparità, aumenta altresì il divario fra il Nord e il Sud. I danni sono di immediata evidenza: 1.600mila alunni non raggiunti dalla DAD (ci si chiede che fine faranno senza cultura le classi sociali più fragili ...), 300mila allievi disabili in una condizione di isolamento che ne acuisce le fragilità, in modo irrimediabile per i più poveri, il 15% in più di femminicidi, una deprivazione culturale senza precedenti che ha escluso poveri e disabili, negando ai ragazzi l'unica opportunità di riscatto sociale che è la scuola, luogo di formazione, di socialità e di cultura.

Pertanto chiediamo che il Parlamento intervenga:

- rivedendo le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano attraverso l'introduzione dei *costi standard di sostenibilità* da declinare in convenzioni, voucher, buono scuola, deduzione. La fase 2 del Covid19 ha reso evidente che la scuola statale, che costa 8.500,00 euro, non è riuscita a ripartire per tutti, mentre le scuole paritarie sopravvissute alla pandemia, con rette da 3.800 euro per l'infanzia sino ai 5.000 euro per il liceo, sono ripartite. Tutto questo a conferma che una sana collaborazione fra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie innalza il livello di qualità, rende il sistema scolastico più equo e, a fronte di un servizio migliore, si risparmiano tanti danari pubblici;

- sulla qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo offerto dalle scuole paritarie, di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, **incrementando le risorse per il pluralismo scolastico e prevedendo, a partire dell'esercizio fiscale 2021, la deducibilità della retta versata per alunno o per studente alle scuole pubbliche paritarie del Primo e del Secondo Ciclo, per un importo non superiore a 5.500,00 euro ad alunno.**

Senza questi interventi, a settembre 2021, il sistema scolastico non potrà che divenire ancora più iniquo:

- la % di 1 bambino per ogni classe che ha abbandonato la scuola diventerà cronica; sarà reale il rischio di 34mila abbandoni scolastici fin da queste ore, manovalanza fresca e appetibile per le organizzazioni criminali
- le famiglie più facoltose si saranno organizzate con la scuola parentale, il sistema della homeschooling;
- le scuole paritarie sopravvissute, pur di non chiudere, privando per sempre il Paese di una parola alternativa, si adegueranno e chiederanno rette di 5.500 euro: tanto costa un allievo, nè di più nè di meno
- le scuole statali, ancora prive di autonomia organizzativa, ma con classi dimezzate grazie all'abbandono scolastico e alle alternative che una buona percentuale di ricchi avrà individuato, avranno la capienza e potranno far ripartire il teatro dell'assurdo: soldi a pioggia e senza controllo, docenti sottopagati in cambio della promessa del posto fisso senza un sistema di valutazione e meritocratico.

Dobbiamo scongiurare una scuola che alimenta le diseguaglianze: ciò rappresenta un tradimento della Costituzione, in primis, e, in secundis, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

Siamo fiduciosi e certi della Loro disponibilità, così come avvenuto in occasione del DI Rilancio (che ha stanziato 300Mln di euro per aiutare le famiglie a pagare la retta in tempi di Covid) e della Legge di Bilancio (che prevede 70Mln di euro per gli allievi disabili).

E' evidente che il pluralismo educativo, composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie, è un patrimonio condiviso, da affrontare, cifre e dati alla mano, per il bene dei cittadini, senza alcuna chiusura di carattere ideologico.

Per conto di USMI e CISM
Sr Anna Monia Alfieri



Roma, 10 Marzo 2021

Madre Yvonne REUNGOAT, fma
(Presidente U.S.M.I Nazionale)

Padre Luigi GAETANI, ocd
(Presidente C.I.S.M. Nazionale)